

# RUBRICA LETTERARIA

## LA MAIEUTICA

a cura di **Teresa Laterza**

**LE PAROLE DEL VENTO - LA VOCE DEL LARIO: MAGIA, MISTERO, SPIRITUALITÀ NELL’AFFASCINANTE ROMANZO STORICO-PSICOLOGICO DELLA SCRITTRICE MARINA CATALANO**



«Caro lago, te l’avevo detto a febbraio che sarei tornata! E ti farò delle foto ancora più belle questa volta! Sei speciale per me e non soltanto per me! Dicono infatti che tu sia il più bello del mondo. Non lo so. Non sono in grado di dirlo. Ma c’è qualcosain te che mi appartiene. Non so spiegar-ti.» (Marina Catalano, *Le parole del vento - La voce del Lario*).

L’acqua ha sempre rappresentato qualcosa di magico, sacro e misterioso al contempo. È il simbolo per eccellenza della vita, della rinascita e della purificazione. È scientificamente provato che quando ci si trova davanti a essa il nostro animo si quietava. Tutto in natura ha le sue vibrazioni, e quelle dell’acqua in particolare apportano equilibrio e armonia. Molti sostengono che l’acqua, nelle sue varie conformazioni – laghi, fiumi, mari – racconti anche storie di gente vissuta e di epoche che hanno cambiato il corso degli eventi. Non è fuori luogo asserire che la natura nei suoi vari elementi parli. Non tutti però sono capaci di ascoltare cosa essa ha da raccontare. Solo gli animi sensibili, spi-

rituali, sono capaci di mettersi in ascolto... così come fa l’autrice **Marina Catalano**, con la sua opera di narrativa *Le parole del vento - La voce del Lario*, la quale se non avesse creduto in questa comunicazione magica e ancestrale tra uomo e natura non avrebbe mai potuto imbastire una storia così ben curata da ogni punto di vista, compreso quello storico, e affascinante per i risvolti psicologici che rivelano quella sensibilità che trabocca dalle fitte pagine; così come è evidente la determinazione e la pazienza nell’andare a reperire tutte le informazioni possibili in riferimento alle vicissitudini del lago di Como che fanno di quest’opera anche un romanzo di indiscusso valore: lo si potrebbe definire, senza esagerazione, anche un documento storico. Il vero protagonista è il Lario – così veniva anticamente chiamato il lago di Como – che sarà provvidenziale per Milena, l’altra protagonista, quella umana, che tornata nei luoghi di vacanza dell’infanzia inizierà un viaggio nei tempi passati, grazie alle storie che il lago le racconterà, e dentro sé stessa, alla scoperta di verità inimmaginabili e alla ricerca di risposte. Lo stile dell’autrice è impeccabile, la narrazione è esposta in modo chiaro, diretto ed eloquente, sia nella componente descrittiva sia in quella emotiva. Il lago sembra proprio un essere senziente che si avvicina e si relaziona alla protagonista come farebbe un essere umano dotato di sensibilità, logica, ragione e sentimenti. L’autrice confeziona ad hoc veri e propri dialoghi tra il lago e la donna, che rappresentano la struttura portante dell’intero romanzo. La consistenza della relazione tra i due è tale che a un certo punto il lettore dimentica che è effettivamente il lago a raccontare... e non solo, perché il Lario non si limita a narrare avvenimenti storici e fatti di gente del posto, ma pone alla donna interrogativi, a volte impertinenti – «Non ti piacciono i bambini? Hai mai pensato a farti una famiglia tua? L’età giusta

# RUBRICA LETTERARIA

## LA MAIEUTICA

l'avresti.» – che scuoteranno l'apparente normalità di lei. La voce del Lario, come quella di ogni elemento naturale, è in realtà la voce stessa e intima di chi si predispone all'ascolto. Se è più facile dialogare con la natura quando la parte coinvolta è quella conscia, più superficiale, molto più difficile è la comunicazione quando a essere chiamata in causa è la parte più nascosta dell'io, quella che Freud chiamava inconscio. Il Lario sarà così specchio, memoria, indagatore dell'inconscio della protagonista che sembra vivere normalmente la sua esistenza. Sarà amico, confidente pacato, ma anche fomentatore inquietante. Milena razionalmente sa di essere tornata nei luoghi dell'infanzia per lavoro: l'agenzia pubblicitaria di Zurigo infatti le ha commissionato un servizio fotografico sul Lario per una mostra dedicata ai laghi più belli d'Europa, ma c'è anche un altro motivo per il quale Milena si sente stranamente attratta da quei luoghi.

Con una penna scaltra e decisa, l'autrice si avventura nelle intercapedini del tempo, lasciando che il lago si disveli, confessando le sue angosce e sofferenze così come le attese e i silenzi. Il Lario sarà colui che racconterà, ascolterà, insinuerà dubbi e interrogativi nell'animo di lei che a un certo punto, sostenuta anche da una presenza maschile – un giovane irlandese, fotografo e poeta – troverà la giusta via per placare le inquietudini che si agitano nel suo profondo.

Spesso la realtà non è come appare, e altrettanto spesso sono necessarie le giuste condizioni e il giusto tempo per poter vedere le cose per ciò che realmente sono. Questo e molto altro – tra cui, a conclusione, il significato di alcuni simboli di origine celtica; tutta la zona dell'Alto Lario e tutto il Nord Italia, hanno un passato celtico –

nell'affascinante opera, assolutamente da non perdere, dell'abile scrittrice Maria Catalano.

**L'opera di Marina Catalano: *Le parole del vento - La voce del Lario* (Youcanprint, 2020)**

